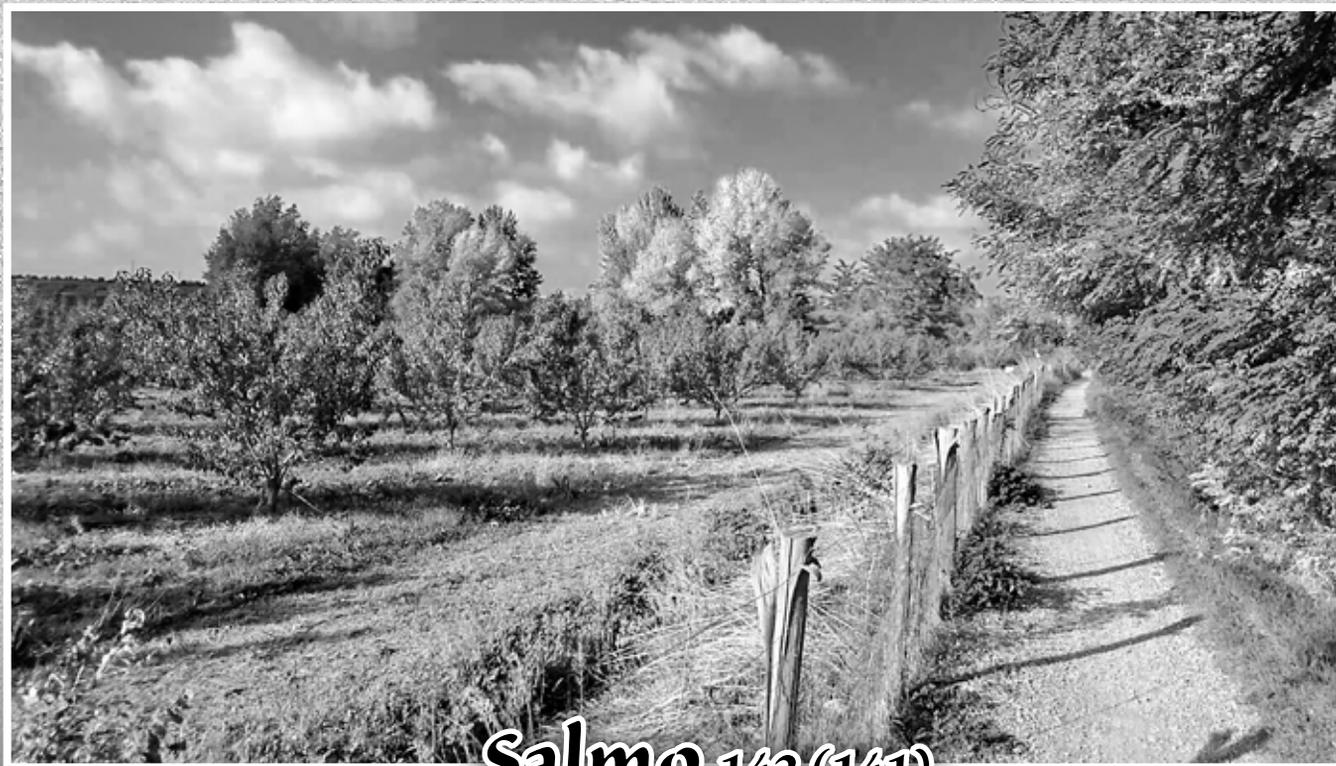


Voci da Santa Chiara



Salmo 142 (141)

1 Maskil. Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera.

² Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
³ davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
⁴ mentre il mio spirito viene meno.

Tu conosci la mia via:

nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

⁵ Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

⁶ Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

⁷ Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

⁸ Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Commenta S. Agostino

Il Signore guida nella sua via colui che è mite.

(v.2) Con cuore devoto e puro gridiamo al Signore, poiché corrisponderà a verità il nostro grido: *Tu hai conosciuto i miei sentieri*. Vuoi però che egli ti accompagni in tali sentieri? Sii docile, sii mansueto!

(v.4) *Su questa via in cui cominciavo a camminare mi hanno nascosto un laccio*. La via in cui il giusto iniziava a camminare è Cristo: lì nascosero un laccio coloro che perseguitano chi è in Cristo, e ciò fecero a motivo del nome cristiano. Lì dunque *mi hanno nascosto un laccio*.

Nella via di Cristo ci sono lacci, lacci a destra e lacci a sinistra. Lacci a destra sono le prosperità mondane, lacci a sinistra le avversità mondane; lacci a destra le

promesse, lacci a sinistra le minacce. Non ti incantino le promesse, non ti abbattano i timori. *Su questa via in cui cominciavo a camminare mi hanno nascosto un laccio*.

Il giusto desidera essere liberato dal carcere di questo mondo.

(v.8) *Trai fuori dal carcere la mia anima, affinché confessi al tuo nome*. Varie le interpretazioni degli antichi nei confronti di questo carcere....

Forse ha detto: *Trai fuori dal carcere la mia anima* nel senso di: Libera[mi] dall'angustia. **Quando infatti si sta bene, anche una prigionia sembra larga; quando invece si è tristi, anche una prateria è stretta.** Costui pertanto prega d'essere liberato dall'angustia

Tornare alla Vita

“Bisogna pure che ogni uomo abbia la possibilità di andare da qualcuno! Vengono certi momenti in cui occorre assolutamente andare da qualcuno!” * afferma con forza Marmelàdov. In preda ad una delle sue continue sbornie, parlava, parlava...le vicende della sua vita venivano fuori senza logica; spezzoni di un racconto tragico e sconclusionato. Proprio perchè in questo contesto le sue parole *“Vengono certi momenti in cui occorre assolutamente andare da qualcuno.”* destano un senso di stupore, gettano una luce inaspettata.

Negli incroci più bui e pericolosi; quando non sembra esserci altro spazio che quello della sofferenza, della delusione *“...Avere qualcuno a cui andare...”*. Anche Pietro, l'apostolo, ha compreso e sperimentato questo: è un momento di crisi nel gruppo dei discepoli di Cristo... in tanti defilano, si sono creati molti vuoti... *“Volete andarvene anche voi?” “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”*. Pietro non dice **dove** andremo?, ma **da chi** andremo?

E' l'esperienza del salmista e di quanti, come lui, *“andiamo dal Signore”*.

Da piccoli ci è stato insegnato *“di: per favore!” “di: grazie!”*... ma nel rapporto col Signore il *“per favore”* non compare quasi mai. La nostra supplica assume molto spesso toni di *“comando”*, di imperativi è costellata ogni nostra preghiera.

Ascolta! Liberami! Fa uscire dal carcere la mia vita...! Sono i tre imperativi che troviamo nel Salmo 142(141). La traduzione precedente aveva *“strappa dal carcere...”* in latino *“educ de custodia...”* Quel versetto ha sempre catturato la mia attenzione. L'immagine di chi ha bisogno di essere liberato, sciolto dalle catene, torna abbastanza spesso; anche negli inni si canta a Dio il bisogno di essere sciolti dai lacci (vincoli) del peccato, delle liti, della notte (de carcere nocturno).

L'antifona “O” del 20 dicembre invoca il Messia: *“Chiave di Davide, che apri e nessuno può chiudere, chiudi e nessuno può aprire, vieni e libera l'uomo prigioniero (veni, et educ vincitum de domo carceris...) che giace nelle tenebre e nell'ombra della morte”*.

Lo sappiamo o no, lo vogliamo o no, siamo tutti, poco, o tanto *“prigionieri”* in attesa di...liberazione, con l'orecchio teso...Qualcuno girerà la chiave...aprirà le nostre sbarre (nessuno potrà richiuderle!), saremo condotti verso spazi di libertà.

“Vivere comporta sporcarsi i piedi per le strade polverose della vita e della storia. - ha detto Papa Francesco ai detenuti di Filadelfia - E tutti abbiamo bisogno di essere purificati, di essere lavati. Tutti, io per primo. Tutti siamo cercati da questo maestro che ci vuole aiutare a riprendere il cammino. Il Signore ci cerca per darci la sua mano...Egli viene incontro a noi per calzarci di nuovo con la dignità di figli di Dio. Vuole aiutarci a ricomporre il nostro andare, riprendere il nostro cammino, recuperare la nostra speranza, restituirci nella fede e nella fiducia. Vuole che torniamo alle strade, alla vita. Egli ci aiuta a camminare per sentieri di vita e di pienezza”.

*(Dostoevskij, Delitto e castigo)

Sr Antonietta



OSCURITA' ILLUMINATA

FEDE
non è
EVIDENZA

Alla vigilia della sua morte, stando al racconto di Tommaso da Celano (FF509), **Francesco** chiede a due frati che gli sono vicini di cantare le lodi di Dio – con ogni probabilità quello che noi chiamiamo *Cantico delle creature o di Frate Sole*, secondo la critica e intona a sua volta il salmo 142:

Con la mia voce al Signore gridò aiuto, con la mia voce supplico il Signore.

Colpisce il contrasto: nel Cantico si accoglie la morte come sorella, nel salmo l'uomo è ridotto a pura voce, a lamento e angoscia (vv.23). È un uomo provato dalle insidie di nemici per noi anonimi e forse per questo tanto più pericolosi, abbandonato da eventuali amici che fanno finta di non conoscerlo (vv.45). È un uomo esiliato che riconosce la propria patria solo nel Signore (YHWH, il Dio del rovetto, v.6), la sua eredità. Appunto, ovvero la terra che gli è toccata in una spartizione.

È un pio israelita, forse un prigioniero (v.8) in un carcere sotterraneo (ebr. *mager*), ma non è dato sapere di chi né perché. È quindi al buio fisicamente – un buio che ben esprime la sua condizione interiore di oscurità. Per lui il Signore è infatti dapprima lontano tanto che ne parla in terza persona (v.2); poi si rende vicino e diventa il tu, l'unico interlocutore nel momento della prova.

Tuttavia è un interlocutore muto, che non dà risposte all'uomo che grida.

L'orante è un innocente insidiato e perseguitato che nel suo stesso grido trova la speranza della grazia. Nel triangolo dei personaggi proprio delle suppliche, che comprende **l'orante, Dio e i nemici**, i quali, entrambi, come si è detto, nel nostro salmo tacciono, compaiono alla fine dei giusti di cui non conosciamo l'identità. Essi devono solo riconoscere la grazia del Signore ed esultare con l'orante liberato.

Così, in qualche modo, **l'orante resta sempre solo, faccia a faccia con Dio, come probabilmente si è al momento della propria morte.**

Dicono che all'ultimo momento ognuno dica le cose che ha veramente in cuore o chiami la persona a cui più si affida ed emerge qui nella memoria il grido di

Gesù nel salmo 22, ricordato da Matteo e Marco: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Ma se queste del sal 142 sono davvero le ultime parole di Francesco, la cui vita è stata certamente contrassegnata dall'incomprensione e dall'abbandono, possiamo capire l'accostamento del Cantico e del salmo.

Il primo è quasi un riconoscimento oggettivo della grazia ed è affidato ai fratelli; il secondo è l'effusione soggettiva di Francesco orante.

Il titolo ebraico del salmo fa riferimento a un episodio che la tradizione collega alla vita di Davide, quando, in fuga da Saul, si rifugiò nella grotta di Adullam (1Sam 2122).

Anche Davide è cantore della grazia ed esperto di abbandono. Ha provato la corte, con le sue invidiose insidie, e la vicinanza di Dio; ha l'amicizia di Gionata ma viene perseguito da Saul con costanza. Sia il sal 22 sia il 142 si chiudono tuttavia con parole di speranza che vanno tenute preziosamente in conto.

Quando si citava un testo, in antico, se ne diceva l'inizio

intendendo, con questo, citarlo nella sua interezza. Non esiste perciò oscurità, per quanto profonda che non sia illuminata da speranza di salvezza se Dio è il primo interlocutore, persino quando tace.

Gli oranti abbandonati della Bibbia sanno che l'assenza di Dio dalla loro vita altro non è che una diversa forma di presenza da scoprire dolorosamente e nella fatica.

Spesso noi confondiamo la fede con l'evidenza: vorremmo dei segni che ci rassicurano, un qualcosa che comunque ci dica che il Signore è con noi e non siamo del tutto soli. Se da una parte questo è comprensibile, denuncia, allo stesso tempo il fatto che abbiamo un'immagine di fede debole e sfibrata. Compagno della fede è il perseverare nel credere proprio quando tutto direbbe il contrario: questo è il vero volto della speranza, riconoscendo che se Dio non ci ha abbandonato mai nel passato, non manca di farlo nel buio del presente e del futuro.

Sr. Stefania



Davide, miniatura del Salterio di Canterbury (VIII sec.)



Un carico di SOFFERENZA e... di RICCHEZZA

Il salmo 142, come tutti i testi religiosi, è senza tempo, perché l'animo umano è sempre lo stesso, diviso tra speranza e malessere, se non proprio angoscia, momenti di esaltazione e depressione, preda spesso delle proprie emozioni che riscaldano sì il cuore, ma lo fanno anche a pezzi.

C'è una cura per il mal di vivere? No. Ma ci sono dei palliativi, dei placebo per lo spirito, come per le malattie incurabili. Le prede preferite sono gli animi sensibili, gli spiriti raffinati, ma più di tutti le persone fragili, che si arrendono alla prima difficoltà, *"i deboli ... che si lasciano sorpassare dall'onda per finire più presto, i vinti"*, come li chiamò lo scrittore siciliano Giovanni Verga, *"che la corrente ha depositi sulla riva."* **Fortunati se una qualche fede li sostiene, perché anche nei momenti più bui una tenue fiammella li scaldierà.**

Si lamenta l'uomo che affonda nel benessere forse più di colui che ti mette sotto il naso il cappello o la donna petulante con un bambino sonnolento e infreddolito in braccio. **Stanno male entrambi, il ricco e il povero, perché i beni materiali, di per sé limitati, siano essi il soldino dell'elemosina o il grosso conto in banca, sono incapaci di colmare il bisogno di assoluto che è dentro**

che da solo si procura o che la Natura o gli altri gli infliggono? Peste di ogni età sono le guerre, scatenate dall'odio etnico, dai fanatismi, ma tutte sotto il nome comune di bramosia di potere, la "libido dominandi" come la definì lo storico latino Sallustio.

Oggi si rinnova l'esodo di interi popoli, dalla riva sud del Mediterraneo e lungo la rotta dei Balcani. Un lamento antichissimo che ci spinge indietro nella storia e nel mito fino all'esilio degli ebrei a Babilonia e ai racconti omerici. Si può ancora ripetere con il salmista "mi hanno teso un laccio. ...nessuno ha cura della mia vita".

Però c'è anche la mano tesa: il pubblico che mette a disposizione mezzi di soccorso e di trasporto, centri di accoglienza, aiuti umanitari di ogni genere, istituzioni come la scuola che si riorganizzano nello sforzo di mediare tra chi gode del momentaneo benessere e questa nuova umanità che arriva con tutto il suo carico di sofferenza e di nuovi bisogni, ma anche con tutta la ricchezza della propria identità. **C'è la grande e ormai insostituibile risorsa del volontariato dei privati cittadini organizzati in associazioni.**

Ma ci sono anche errori, abusi, polemiche a non finire su certa mala gestione dei profughi, però è stato

ascoltato il grido:

"Liberami dai miei persecutori perché sono più forti di me."

Un *"Liberami"* che non è una dichiarazione di guerra da parte dell'Europa contro gli oppressori del momento, ma una apertura delle proprie frontiere, sia pure non di tutti i paesi UE.

Alcuni paesi, Ungheria in primis, hanno eretto Kilometri di filo spinato. L'Italia poteva schierare le proprie navi nelle nostre acque territoriali o semplicemente non varcarne il limite e accogliere chi ce la fa con le proprie forze e la sua buona stella. Invece ha scelto l'accoglienza, ma in troppi casi ci ha speculato sopra. Budapest ha l'incarico di controllare la frontiera esterna dell'area Schengen, ma dal punto di vista ungherese le posizioni della Germania e dell'Austria sono spesso apparse ambigue e contraddittorie; da un lato Berlino lanciava messaggi d'accoglienza, dall'altro faceva pressione sull'Ungheria, perché facesse rispettare in maniera rigorosa le regole di Schengen e Dublino.

Oltre noi stessi e gli altri Freud aveva additato nella Natura il terzo responsabile dei nostri mali. Natura come la nostra corporeità con tutto il suo strascico di malanni, la vecchiaia, una malattia di per se stessa, Natura come la terra madre e matrigna che ci nutre e ci ingoia, che ci allietta con i suoi doni e ci travolge con i terremoti e gli uragani, Natura che ci colpisce laddove ne abusiamo.

Se siamo capaci di coltivare la fede, possiamo abbandonarci sotto le grandi ali del perdono di Dio e supplicarlo: "Sei tu il mio rifugio".

Iside Cimatti

Non ricette, ma una grande risorsa

28 ottobre 2015

Piove senza risparmio, ma questa è ugualmente una giornata bellissima.

Mi avvio verso s. Pietro insieme agli altri partecipanti al DIM (*Dialogo Interreligioso Monastico*), che siamo qui a Roma per un'occasione da non perdere; sono certa che rivivrò con più consapevolezza ciò che mi fece esultare cinquant'anni fa, quando proprio nello stesso giorno 28 ottobre fu promulgata la dichiarazione conciliare "Nostra aetate".

Siamo un gruppo dai colori vivaci non solo per gli ombrelli e i parapigi, ma per gli abiti che indossano i rappresentanti delle varie religioni: induisti, buddisti, taoisti e monaci cattolici di varie tradizioni, non manca neppure l'Imam.

Prima di entrare nella piazza, papa Francesco incontra i malati riuniti nella aula Paolo VI per proteggerli dal maltempo.

"Oggi siete qui riuniti" -esordisce scherzando- "non perchè vi abbiamo messo in galera!, ma perchè il tempo è brutto e piove...carissimi, potete offrire a Gesù i dolori della malattia: le malattie sono tutte brutte; ma possiamo chiedere la grazia di non perdere la speranza".

Inizia poi l'udienza in modo un po' inconsueto: si apre con i saluti del Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, e del Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani.

Nella piazza risuonano poi in varie lingue brani tratti dalla Dichiarazione "Nostra aetate": "..." *gli uomini attendono dalle varie religioni le risposte ai reconditi enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo*".

Ecco ora papa Francesco, dopo aver salutato con il suo

consueto "buongiorno" ci dice... "nelle udienze generali ci sono spesso gruppi appartenenti alle altre religioni, ma oggi questa presenza è del tutto particolare...il dialogo di cui abbiamo bisogno non può essere che aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e fine del dialogo interreligioso... il mondo ci guarda e ci esorta a collaborare fra noi, ci richiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza...e soprattutto la crisi della speranza. Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma una grande risorsa, la preghiera.

La preghiera è il nostro tesoro, a cui attingiamo secondo le rispettive tradizioni, per chiedere i doni ai quali anela l'umanità".

Terminando papa Francesco invita ad una preghiera silenziosa.

E' un silenzio carico di significato quello che ora avvolge la piazza. Uniti, ma rispettosi delle diversità: induisti, buddisti, musulmani, ebrei, cristiani ed altri leader ed esponenti di varie religioni siamo nell'unica piazza, con un unico desiderio: sentirci ed essere fratelli.

La pioggia, cessata durante l'udienza, ora ricomincia, ma questo non è rilevante, siamo tutti felici, perchè ricchi di speranza e con la certezza che la preghiera sarà il nostro tesoro.

P. William Skudlarek (segretario generale DIM), **sv. Hamsananda** (induista), **Yahya** (Imam) hanno parlato direttamente con papa Francesco, e, a noi che chiediamo con discrezione e con curiosità che cosa si sono detti rispondono: "papa Francesco ci ha dato questo compito: **Pregate, pregate, pregate per me.**"

Sr. Luisa



Hamsananda, monaca induista saluta Papa Francesco

beatitudini per il nostro tempo

BEATI quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi.

BEATI quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna: eviteranno tanti fastidi.

BEATI quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno molte cose nuove.

BEATI quelli che sono attenti alle richieste degli altri: saranno dispensatori di gioia.

BEATI sarete voi se saprete guardare con attenzione le cose piccole e serenamente quelle importanti: andrete lontano nella vita.

BEATI voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

BEATI voi se saprete interpretare con benevolenza gli atteggiamenti degli altri anche contro le apparenze: sarete giudicati ingenui, ma questo è il prezzo dell'amore.

BEATI quelli che pensano prima di agire e che pregano prima di pensare: eviteranno tante stupidaggini.

BEATI soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate: avete trovato la vera luce e la vera pace.

Care ex Allieve.

Vi ringrazio della presenza alla festa delle Allieve di Santa Chiara del 4 ottobre 2015, della Vostra immancabile presenza; durante la Messa celebrata da Padre Pietro Maranesi, come sempre, nella chiesa vibrava una atmosfera carica di emozioni e ricordi. Tutte prese nell'ascolto dell'omelia ... e anche nella ricerca di un volto, un sorriso, anche di una piccola lacrima.

Vi ringrazio per l'attenzione, e per l'apprezzamento del "ricordino": un piccolo Vangelo; questa scelta è nata all'interno del Consiglio delle ex allieve, e proprio in quel giorno nella riflessione dell'Angelus Papa Francesco ha dato ai pellegrini questo suggerimento ... "La Parola di Dio fa crescere, dà vita. E qui vorrei ricordarvi un'altra volta l'importanza di avere il Vangelo, la Bibbia, a portata di mano - il Vangelo piccolo nella borsa, in tasca - e di nutrirci ogni giorno con questa Parola viva di Dio: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, un brano della Bibbia. Non dimenticare mai questo, per favore. Perché questa è la forza che fa germogliare in noi la vita del Regno di Dio."

(Udienza del 14 giugno 2015)

E' stata una giornata piena di emozioni, portatela nel cuore e il Vangelo nella borsetta... e alle ex allieve che incontrate consigiate vivamente una giornata dentro il Monastero di Santa Chiara è una piccola medicina ricostituente, quasi un toccasana a dispetto della frenesia di ogni giorno.

Un abbraccio e arrivederci ai prossimi incontri.

Elena Bartolotti



LA PAROLA DI DIO A

Mary Poppins (chi non la conosce?) è un personaggio di ogni genere di oggetto. Certo, non siamo a quindici anni dalla leggenda metropolitana che la bambina ha una infinità di cose. La mia di cassetta per svuotarla periodicamente, gli occhiali di rifugio. Portafogli, fazzoletti (c'è sempre la penna, notes, occhiali e relativo ombrello pieghevole (non si sa mai quando serve), uso, trucchi vari (un ritocchino a portata di mano). Vi serve qualcosa? Tranquilli, lì c'è sempre. Chi non ha mai visto una donna, con la borsa, alla frenetica ricerca delle cose, un'ultima cosa?

Ed ecco, Papa Francesco propone una nuova edizione tascabile (e meno male!) Quando ci guardiamo intorno, le cose che ci occupano il nostro pensiero ad altre; così la nostra borsa porterà il nostro pensiero a Dio; quindi teniamoli lì. E magari, ogni tanto apriamo quelle pagine e ascoltiamo la sua voce! Sarà un'occasione in più per farlo, durante la corsa delle nostre giornate, sarà il nostro punto fermo: la Parola di Dio a portata di ...borsa.

Ma...una domanda...e gli uomini? Ecco loro dovranno accontentarsi delle tasche!

Patrizia.



A PORTATA DI...BORSA

la conosce!), estraeva dalla sua borsa
o.

quei livelli, ma in effetto non è una
borsa delle donne contenga davvero
certo; nonostante i miei ripetuti sforzi
gli oggetti più vari tornano a cercarvi
c'è sempre qualcuno che lo chiede),
ivo panno, burro cacao, card varie,
mai), chiavi, cellulare e, per chi ne fa
a volte serve), ecc...

c'è.
con la mano affondata in una capiente
e chiavi? Allora perchè non aggiungere

one di tenere in borsa i Vangeli, in
el).

le cose che vediamo rimandano spesso
si vedere i Vangeli quando apriremo



4 ottobre 2015 di sera, a S. Chiara

Sono da poco passate le 18: risuonano in giardino i saluti delle ex che si sono attardate per gustare al massimo quanto questa festa ha offerto di amicizia, confidenze, ristoro...

Tutto ritorna nel silenzio. Salgo sulla terrazza per godermi gli ultimi momenti di questa intensa giornata. Tento di "ri-leggere" quel che insieme abbiamo vissuto: la sorpresa nel rivedere L. che da anni mancava all'appuntamento; la gioia di riabbracciare T. che nel sorriso nasconde un grande dolore; la confidenza di R. che chiede preghiere soprattutto per la sua amica, in pianto per un lutto improvviso in famiglia...

Ripercorro la giornata...penso a tutte voi che state rientrando nelle vostre case. Penso anche a voi che, pur desiderandolo, non avete potuto: impegni di lavoro, di famiglia, un qualche imprevisto, la malattia, gli anni...Siete tante! A voi tutte vorrei giungesse il nostro augurio, il nostro ricordo carico di affetto, la nostra preghiera. Possa essere sempre viva in voi la certezza che la vostra vita è nelle "mani di Dio", come ci ha lasciato scritto anche una di voi.

"Gli eventi della vita mi hanno fatto riflettere che ogni giorno siamo nelle mani di Dio.

La nostra strada, lunga e tortuosa ci viene indicata dalla fede, una fede che ci apre gli occhi di fronte alla realtà, talvolta dura e inaccettabile; poi una luce interiore ti viene in soccorso...nuove strade ti sono indicate dal progetto che Dio ha su di te...

Ogni momento ho aspettato che Dio mi tendesse la mano.

Ho raccolto nei campi della vita le più belle piante che Dio ci ha donato.

Con fatica tendiamo la mano al Signore in cerca di carezze.

Seguiamo con umiltà il cammino della vita...

Ho pregato Dio che illuminasse le nostre menti e ci facesse ritrovare le vie dell'amore e del sorriso

Antuz



Antuz si diverte a creare pupazzi

*“Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore...
sfogo la mia angoscia...*

Non c'è per me via di scampo...” (sal.142)

C'è tutta la solitudine, la paura e l'abbandono del grido di Gesù dall'alto della croce ed è anche l'angoscia, l'amarezza, lo smarrimento che ritrovo nella *Preghiera del mattino* di **Dietrich Bonhoeffer** che invoca l'aiuto di Dio all'inizio dei suoi giorni nella cella del carcere di Tegel, nei sobborghi di Berlino:

*“Dio, sul far del giorno io t'invoco
aiutami a pregare
e a concentrare su di Te i miei pensieri
perchè da solo non lo so fare.
E' buio dentro di me,
ma presso di Te c'è la luce;
sono solo, ma Tu non mi abbandoni;
sono impaurito, ma presso di Te c'è l'aiuto,
sono inquieto, ma presso di Te c'è la pace;
in me c'è l'amarezza, ma presso di Te c'è la pazienza;
io non comprendo le tue vie, ma la mia via Tu la conosci.
...Tu m'hai dato molte cose buone
fa' che ora dalla tua mano
io accetti anche i pesi.
Tu non mi graverai
più di quanto io non possa portare”*

Ro-Re

DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Carissime, grazie per la vostra festosa presenza e per la vostra generosità! La mostra del nostro laboratorio ha, ancora una volta, avuto i vostri consensi e la vostra fattiva partecipazione...

Le nostre casse hanno segnato un aumento di euro 516,00. Ancora grazie!

Ma la nostra attività non si ferma qui: il dopo festa ex allieve ci vede impegnate nella preparazione del **MERCATINO NATALIZIO** che si svolgerà dal: **5 al 18 DICEMBRE in CORSO GARIBALDI, 39/A.** Ci saremo **tutti i giorni - anche quelli festivi, si capisce! - dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00.**

Saremmo tentate di non farvi ora gli auguri di Buon Natale per avere il piacere di farveli personalmente... Ci verrete a trovare, vero!?

In attesa di vedervi di persona vi salutiamo cordialmente. E... BUON NATALE !

Le amiche del Laboratorio

P.S. Un invito particolare: chi avesse qualche ora da regalarci per i turni di vendita al mercatino, telefoni per accordarsi a Franca 0546/664236 (ore pasti).



“Ogni età della nostra vita ha una bellezza e un'intensità che la rendono unica” (C. Singer)

NATI

ANNA MARIA FOSCHINI

di Carlotta Pesci e Luca, ex allievo, 17/06/2015

ELENA di Sara Solaroli,

nipotina di Milena Mariani, ex allieva, 21/07/2015

MORTI

MANUEL GONZALEZ,

marito di Mariana Cova, 14/09/2015

Degrado sociale e degrado economico sono strettamente collegati

RIFLESSIONI SULL'ENCICLICA "LAUDATO SI"

Questo mio contributo non vuol essere un commento ad un'opera tanto significativa e ricca, né tanto meno un'esegesi che avrebbe bisogno di ben altri spazi (e ben altre competenze), ma vuole essere uno stimolo a leggere e a meditare un testo ricchissimo, che offre a tutti gli uomini la possibilità di riflettere su argomenti fondamentali per il proprio destino, e per quello dei loro figli. E' quindi un invito a confrontarsi con un testo magistrale per chiarezza e capacità di sintesi che aiuta tutti, credenti e non credenti, a mettere ordine nella percezione del destino di tutta l'umanità

L'Enciclica papale "Laudato Si", uscita il 24 Maggio 2015, giorno di Pentecoste, è un documento per certi versi insolito e molto originale nella predicazione apostolica, in quanto sin dall'inizio dedica uno spazio essenziale all'argomento ecologico, visto come terreno su cui riflettere per la sopravvivenza della Terra e dell'umanità. Il testo poi si rivolge a tutti gli uomini, in maniera coinvolgente, al di là dell'appartenenza a una fede, pur senza diminuire la pregnanza della fede che ispira il messaggio. Messaggio profondo, che tocca in maniera esaustiva le problematiche connesse alla sopravvivenza dell'umanità, che toccano il modo di vivere (e di essere) di tutti gli uomini, partendo dalla difesa delle ragioni dei più deboli,

non solo per scelta di fede, ma come necessità intrinseca ad ogni progetto di cambiamento che consenta la sopravvivenza dell'umanità tutta e del pianeta su cui questa vive.

Il messaggio è chiaro e profondo, ed evita ogni estremismo ecologico; però la sua chiarezza ha dato fastidio a tutti coloro che sostengono l'attuale modello di sviluppo economico, tecnologico e di organizzazione sociale e politica a livello mondiale. Questi si sono di fatto collegati per ignorarlo. Non essendo possibile controbattere in maniera convincente le tesi dell'Enciclica, si è dato quindi mandato agli organi di informazione di parlarne il meno possibile, e di far sparire al più presto il messaggio senza alcun dibattito (un giornalista ha dichiarato che si trattava di un messaggio che sarebbe passato alla storia senza passare dalla cronaca). Qualcuno ha addirittura negato al Papa il diritto di parlare di economia (per mancanza di competenza!).

La ragione di tanto allarme sta nel contenuto dell'Enciclica che indica la necessità di modificare il modo di porsi di fronte al Creato, per garantire la salvezza del Pianeta.

La riscoperta in questa chiave del messaggio di Francesco d'Assisi (che Barry Coomoner definiva il "primo ecologista") è fondamentale. L'essenza della scoperta francescana sta nella PACE: pace tra gli uomini, tra tutti gli esseri viventi, con la Na-

tura, vista come un insieme meraviglioso di cui ringraziare il Creatore "La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e del bene comune..., perché si riflette in uno stile di vita equilibrato" (laudato si), che prescinde dalla fretteolosità con cui si consuma la nostra esistenza che "travolge" tutto ciò che l'uomo ha attorno a sé, a cominciare dai più deboli. L'apertura ai poveri e ai più deboli non è il risultato di scelte volontaristiche o ideologiche, ma è semplicemente la condizione per riaprire a tutti le possibilità di un'esistenza serena, non vincolata dalla continua ricerca del "di più". In questo contesto anche la scienza e la tecnologia hanno una funzione essenziale, che non è quella di garantire sempre nuovi prodotti per guadagni sempre maggiori, ma individuare le condizioni per una sopravvivenza equilibrata. La ricerca del profitto ad ogni costo, di un progresso che è solo produzione di nuove merci per mercati sempre più globalizzati, conduce inevitabilmente a quegli effetti che portano all'autodistruzione, attraverso l'effetto serra, l'innalzamento della temperatura terrestre, lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento delle acque marine e in ultima analisi il raggiungimento dell'inabitabilità del Pianeta, con la conseguente uccisione di "Sora nostra madre Terra."

L'avidità delle multinazionali, che tendono a impadronirsi di una quantità sempre maggiore di risorse, togliendole ai poveri e alle popolazioni meno in grado di difendersi, crea squilibri sociali e naturali non risolvibili. La grande intuizione che sta alla base di questa Enciclica è che degrado ecologico e degrado sociale sono strettamente collegati, e non è possibile sciogliere un nodo senza affrontare l'altro. Da qui anche la necessità di dare al lavoro la sua vera importanza, che non è quella di produrre beni o reddito, ma di garantire la dignità e la realizzazione dell'individuo, nel contesto di una giustizia sociale che vale a livello nazionale e in-

continua a pag. 10



SFOGLIANDO LA CRONACA



Il 2015 sta per finire: anno dedicato, nella Chiesa, alla famiglia e alla vita consacrata.

Ripensando al nostro 2015 possiamo cogliere alcuni cambiamenti, piccoli segnali che qualcosa di nuovo sta maturando anche a S. Chiara:

abbiamo **aperto i luoghi liturgici alla presenza dei laici**; significa che dopo aver pregato insieme nel coro al primo piano durante i mesi invernali (il freddo ci aveva fatto rifugiare in questo spazio più raccolto e più ...caldo!), dopo Pasqua - ritornando in chiesa - anche il coro "di sotto" è divenuto accessibile, nei momenti in cui si celebra la Liturgia delle Ore.

Per la Messa, invece, siamo noi a spostarci in chiesa, per formare anche visivamente un' unica assemblea intorno all'Altare e all'ambone della Parola di Dio.

★ l'accoglienza in foresteria ha assunto una dimensione più ampia e precisa: numerosi gruppi di giovani, delle parrocchie faentine o dei dintorni, hanno vissuto accanto a noi **settimane di fraternità**, condividendo la celebrazione dei Vespri o delle Lodi. Al loro arrivo, una Sorella spiega ai giovani il nostro stile di vita e il significato della preghiera liturgica. Vediamo che ben presto quasi tutti i gruppi si inseriscono nel canto dei sal-

mi, e a volte qualche ragazzo/a torna in seguito a pregare con noi, perchè dice " in canto è più bello"!

★ gli **incontri con l'Ordine Franciscano Secolare** non sono una novità, ma quest'anno la Fraternità dei Cappuccini ha riflettuto a lungo sul tema della bellezza, chiedendo a noi di approfondirlo dal punto di vista di Chiara d'Assisi. La provocazione era interessante! L'abbiamo raccolta, addirittura impegnandoci nella realizzazione di un power point (preparato con la consulenza tecnica di qualche giovane amico, naturalmente!), comprendente immagini artistiche della nostra Santa e commentato con letture di testi dal vivo e sottofondo musicale... Un lavoro che, alla fine, ci ha coinvolto tutte: e così, volendo comunicare che, per Chiara, la bellezza oltre a quella di Cristo Povero è stata soprattutto quella della fraternità con le Sorelle, abbiamo sperimentato e condiviso la gioia di essere comunità.

★ un'altra novità dell'anno è stata la nomina e l'ingresso in Diocesi del **Vescovo Mario Toso**, salesiano, proveniente dal Pontificio Consiglio Iustitia et Pax; l'abbiamo conosciuto il 14 aprile, quando per la prima volta ha celebrato con noi l'Eucaristia, insieme al suo segretario, don

Ernesto. Abbiamo subito apprezzato la sua levatura teologica ed intellettuale, ma anche il tratto cordiale e paterno, soprattutto verso le Sorelle più anziane.

★ Nella **Festa solenne di Santa Chiara**, l'11 agosto, Mons. Toso ha presieduto la concelebrazione eucaristica, additando la nostra Santa come esempio di radicalità evangelica, soprattutto nella scelta della povertà in risposta all'amore del Signore Gesù; scelta che ha segnato una grande fecondità del carisma di Chiara nella Chiesa del suo tempo e alla quale anche oggi siamo tutti chiamati per "ricostruire" insieme la Chiesa.

★ sul cammino e sul mistero della Chiesa abbiamo particolarmente riflettuto nella due-giorni di settembre guidata da **don Enrico Mazza**. Il Professore ci ha sapientemente condotte a percepire la novità che Papa Francesco sta portando avanti, in sintonia con l'anima del Concilio Vaticano II: ridefinire la centralità del popolo di Dio che, quando si riunisce per celebrare/ascoltare/fare la Parola e la Carità, è Chiesa, ovunque si trovi. La gerarchia dei Vescovi, ha il compito di promuovere e garantire l'unità di queste piccole chiese e il Papa, Vescovo di Roma, costituisce il vincolo

segue da pag. 9

ternazionale. Il lavoro è lo strumento con cui l'uomo modifica il pianeta, creando le condizioni per l'esistenza; per questo non deve alterare gli equilibri sensibili su cui la vita si mantiene. Rispettare la biodiversità, la ricchezza delle specie viventi, evitare forme di inquinamento irreversibili,

e insieme garantire la sopravvivenza delle persone con un adeguato prodotto alimentare, sono, unitamente al rispetto della dignità di tutti gli esseri viventi, le condizioni per uno sviluppo armonioso, che porti la pace tra uomo e natura, facendo sopravvivere entrambi.

E lo strumento di cui servirsi è il dialogo, perchè come dice l'Enciclica, "La vera sapienza è il frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso tra le persone".

Gabriele Bassani

di unità fra i Vescovi e tutte le Chiese. "Il regno di Cristo presente in mistero" (LG 3) è dunque l'essenza profonda della Chiesa, ed è questo il suo "segreto", al di là di ogni limite umano.

* altri **momenti di approfondimento** teologico, biblico e liturgico, hanno scandito il 2015: in particolare ricordiamo i ritiri bimestrali sui Salmi, guidati da don **Giandomenico Cova**, biblista; la giornata del 1° maggio sul Triduo pasquale, con il liturgista Don **Gianandrea Di Donna**; la due-giorni di fine maggio con don **Maurizio Marcheselli**, dove è stato ben sviluppato il tema della 'salvezza' nelle Lettere di Paolo, attraverso le quattro immagini o simboli usate dall'Apostolo: riconciliazione - redenzione - giustificazione - espiazione.

* In luglio è stato con noi alcuni giorni il prof. **Giacomo Baroffio**, liturgista e musicologo insigne, insieme alla signora, Anastasia Kim; oltre agli insegnamenti pratici per il canto liturgico, il Professore ha condiviso con noi diverse riflessioni sulla vita interiore, cristiana, monastica... Particolarmente significativa è stata la Messa di domenica 5 luglio, animata dai nostri ospiti, in canto gregoriano: anche i fedeli presenti hanno percepito il valore di una preghiera che, attraverso la bellezza del canto, esprime lode, adorazione e diviene

annuncio di salvezza per tutti.

* non sono mancati anche incontri inter-religiosi: in Quaresima, una coppia islamo-cristiana, **Orietta e Mohamed**, ha offerto a noi e alle ex-allieve presenti una toccante testimonianza di arricchimento reciproco, nel rispetto delle diversità.

* In giugno ci ha fatto visita un **maestro indiano, Santhi**, titolare anche a Faenza di una scuola di meditazione orientale. L'incontro in parlatorio è stato molto intenso e coinvolgente, per la conoscenza che Santhi ha dimostrato di avere delle nostre Scritture e in particolare della figura di Gesù. In novembre abbiamo invitato anche una **monaca induista italiana, Hansamanda**, che sr. Luisa ha conosciuto partecipando al Dialogo Interreligioso Monastico.

* la situazione di grande emer-

genza che ha investito l'Europa in quest'anno non ci lascia indifferenti; subito ci siamo chieste come rispondere all'appello del Papa di ospitare almeno una famiglia di profughi in ogni parrocchia, convento, monastero... In attesa che la burocrazia trovi le strade per rendere operativa la buona volontà, abbiamo accolto volentieri alcune iniziative di preghiera, soprattutto per esprimere la solidarietà verso i fratelli cristiani, perseguitati in tante parti del mondo. Particolare è stata l'**iniziativa monastica del 24 giugno**: dedicare la giornata alla preghiera e al digiuno, leggendo quasi ininterrottamente le Scritture, soprattutto i Salmi e il libro dell'Apocalisse di S. Giovanni. Un'esperienza intensa e impegnativa, che si è rivelata molto bella per tutte.

* Infine vogliamo ricordare un evento speciale: il **70° anniversario di professione religiosa di Suor Caterina** che, alla veneranda età di 92 anni compiuti ha potuto, e voluto!, ringraziare il Signore per quanto le ha donato. Domenica 26 luglio la Messa è stata presieduta dal Vescovo emerito, Mons. Claudio Stagni, che con simpatia ha paragonato sr. Caterina a quel ragazzo che, nell'episodio evangelico della moltiplicazione, offre a Gesù i suoi pochi pani e pesci... con una generosità tipicamente giovanile! Veramente per la nostra Sorella è stato così; e noi, la ringraziamo di cuore.
Sr. Mariangela



Natività 2015

“Tanto era l'amore di Dio, che egli ha incominciato a camminare con l'umanità,... con il suo popolo, finchè giunse il momento maturo e diede il segno più grande del suo amore: il suo Figlio. E suo Figlio dove lo ha mandato? In un palazzo? In una città? A fare un'impresa? L'ha mandato in una famiglia. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perchè quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte all'amore”.

(papa Francesco)



Non startene nascosto
Nella tua onnipresenza. Mostrati,
vorrebbero dirgli, ma non osano.
Il rovelto in fiamme lo rivela,
però è anche il suo
impenetrabile nascondiglio.
E poi l'incarnazione - si ripara
dalla sua eternità sotto una gronda

umana, scende
nel più tenero grembo
verso l'uomo, nell'uomo...sì,
ma il figlio dell'uomo
in cui deflagra
lo manifesta e lo cela...
Così avanzano nella loro storia.

(Mario Luzi)

24 dicembre	ore 24,00	MESSA DELLA NOTTE
25 dicembre	ore 10,00	MESSA DEL GIORNO
31 dicembre	ore 19,00	canto del TE DEUM
	ore 21,00	CELEBRAZIONE VIGILIARE della MADRE di DIO



XXVII GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO

17 Gennaio 2016 ore 20,45 La DECIMA delle Dieci Parole

Relatori: **Luigi Accattoli, giornalista**

Rav. Luciano Caro, Rabbino capo di Ferrara

Mediatore: **prof. don Maurizio Tagliaferri**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2016

“CHIAMATI PER ANNUNZIARE A TUTTI LE OPERE MERAVIGLIOSE DI DIO”

19 gennaio ore 20,45-**incontro con PAOLO RICCA**, Teologo
della Chiesa Valdese sul tema della Settimana

In giorno da stabilirsi, si terrà una **Celebrazione Ecumenica** con i fratelli delle
Chiese Evangelica ed Ortodossa.

